

GIOVEDÌ, 27 GIUGNO 2013

Pagina 15 - Grosseto

## Rifiuti, gli imprenditori battano un colpo

***Barocci e le alternative all'incenerimento: «Al Nord la differenziata spinta produce un'occupazione 6 volte superiore»***

roberto barocci Gli enti locali sono miopi e legati a posizioni di rendita. Le imprese si muovano, altrove c'è un sistema che dà lavoro e reddito

---

di Elisabetta Giorgi wGROSSETO La differenziata spinta batte l'incenerimento 6 a 1. Se al nord Italia la prima è in grado di far lavorare in media 6 addetti, in Maremma la seconda ne impiega uno solo. Ancora la differenziata costa meno al cittadino (tariffe dimezzate), non inquina aria e acqua con sostanze cancerogene, e fa risparmiare energia e materie prime. Lo dicono gli ambientalisti da tempo; l'hanno ribadito quelli che ieri erano a Grosseto - al caffè Gallery, in posizione "strategica" sotto alle finestre della Camera di Commercio - lanciando qualche strale agli enti locali "miopi" e facendo appello a sindacati e categorie economiche. Roberto Barocci (Forum ambientalista) ha illustrato i contenuti di un convegno che, in un primo tempo programmato per domani a Follonica, è saltato causa assenza del sindaco di Capannori, Giorgio Del Ghingaro, figura-chiave nel ciclo virtuoso dei rifiuti toscani (92% di differenziata). Seduti accanto a Barocci erano Michele Cocola (legge rifiuti zero), Mario Monciatti (Comitato del No) e Giuliana Gentili (comitato Porta a porta). Tema principale, i rifiuti sotto la lente dell'occupazione: differenze tra incenerimento e differenziata spinta. Sei lavoratori a uno. «Stavolta - esordisce Barocci - non vi parleremo di diossine e tumori come già fatto altre volte, anche se i dati dell'associazione italiana di oncologia medica dovrebbero interessare. Parliamo di occupazione e delle alternative all'incenerimento realizzate in molte province del nord Italia e capaci di dimezzare i costi ai cittadini, ai commercianti e agli artigiani, producendo economia e lavoro». Basti guardare (dice) Asti, Novara, Belluno, Treviso, Vercelli o Chieri torinese («chi l'avrebbe mai detto, proprio nelle regioni leghiste...») dove è stato chiesto il parere dell'imprenditore Roberto Cavallo, presidente della Coop Erica che ha monitorato i dati di una serie di aziende, producendo una "media". Prendendo a riferimento 100mila tonnellate di rifiuti, con tre diverse destinazioni e numero di addetti impiegabili, il risultato è questo. Le filiere virtuose del nord. La discarica impiega 10 addetti, mentre l'impianto di incenerimento (es. Scarlino) ne impiega 40. Numeri bassi, dice Barocci, se rapportati ai 243 della filiera del riciclo innescata al nord. Da dove arriva il dato? A ogni rifiuto corrisponde un determinato impianto. Così, 30mila tonnellate di organico (per esempio nel Piemontese) convergono all'impianto di compostaggio impiegando 6 addetti, altre 10mila tonnellate vanno nell'impianto di selezione plastica (altri 17 addetti), 20mila in quello di selezione della carta (10 addetti) e del cartone (7 addetti); 8-10mila finiscono nell'impianto di riciclo vetro (12 operai), altri 5-6mila in quello di riciclo Raee (apparecchiature elettriche e elettroniche), 7mila in quello di selezione vestiti (8 addetti), e 20mila nell'impianto di recupero di materiale Tmb (trattamento meccanico biologico, 7 addetti). Fin qui fanno 110 persone, cui si aggiungono quelle del porta a porta. Dato finale: se ai 110 posti ne sommiamo altri 133 si arriva a 243: la proporzione è di 6 a 1 rispetto ai 40 addetti all'incenerimento. La tesi degli ambientalisti è che nelle regioni del nord, grazie al sostegno delle amministrazioni locali, gli impianti inseriti nella filiera della differenziata spinta (unitamente alla tariffa puntuale premiante) producono posti di lavoro, economia e ricchezza dimezzando le tasse dei cittadini (che qui vanno aumentando con la Tares). «Quanta ignoranza». In Maremma - dice Barocci - «i dirigenti dell'Ato sud, gli amministratori della Provincia e del Comune di Grosseto dicono che per estendere la raccolta porta a porta "si spende" di più, ma sono smentiti da dati certificati in altre province; dunque o mentono o sono ignoranti. Qua infatti i cittadini pagano più del doppio e la raccolta differenziata è ferma al 30%». Barocci parla di «manifesta resistenza» da parte degli

amministratori e dei soggetti legati «per 40 anni» alle Strillaie e all'incenerimento. Evoca «posizioni di rendita da parte di chi non vuole prendere atto di una realtà che in Italia sta marciando». Gli amministratori - fa eco Gentili - devono capire che la crisi si supera uscendo dalle lobby di bottega». Stoccata agli enti locali, dunque: alla Provincia e al Comune, ma non solo. Barocci - mentre fa appello alla coesione di associazioni produttive sigle sindacali - indica con la mano la Camera di Commercio: «è qui dentro che dovrebbero essere difesi gli artigiani, invece si è contribuito a bloccare il sistema a vantaggio di pochi e a danno di molti». Domanda fondamentale: «è mai stato detto quanto il Comune incassa dal porta a porta? Mai. La verità che qui si vuole fare un po' di differenziata e un po' di incenerimento sommando i costi dell'una e dell'altro, con il massimo dell'inefficacia, dell'inefficienza e delle spese. Ripeto: ci venga detto a quanto ammonta il guadagno». Raccolta firme. Michele Cocola (legge rifiuti zero) spiega di portare avanti una proposta di legge di iniziativa popolare; ha già raccolto il quorum (50mila firme), «e stiamo andando avanti perché vogliamo arrivare a 100mila». Monciatti (comitato per il no): «Negli ultimi mesi abbiamo registrato ampio sostegno da tutti i comuni della zona e cercheremo di continuare, instillano una nuova consapevolezza negli amministratori locali, soprattutto nella Provincia, perché ripensi le politiche delle Strillaie, del cdr e dell'incenerimento».